

Alle volte gli Usa sembrano l'Italia al contrario (o, forse, sarebbe più corretto dire viceversa!). Prendiamo la politica.

Il candidato dei democratici alla presidenza, Barak Obama, ha ammesso di aver fatto uso di droghe in gioventù. "Odiavo me stesso - ha spiegato - ma poi ho capito che stavo sbagliando". Succede però che i compagni di classe del giovane Obama, subito rintracciati dai media statunitensi, escludono che il brillante candidato democrat abbia mai effettivamente fatto uso di droghe. "Era un tipo in gamba, molto studioso - raccontano - non lo abbiamo mai visto neanche con una birra in mano". "Non è vero - ribatte lui - caddi nella trappola della droga, ma ne seppi uscire".

In America (terra pragmatica) si dà per scontato che gli esseri umani possano sbagliare, e si apprezza chi impara dai propri errori, chi è in grado di rialzarsi dopo essere caduto. In Italia invece siamo un po' più ingenui (o a volte ipocriti) ed amiamo il politico ideale, quello che non cade mai, l'essere perfetto senza alcuna macchia.

Da noi il dibattito sarebbe stato l'opposto. Il candidato avrebbe scandito: "Io? mai fumato spinelli!", e sui media sarebbe presto spuntata fuori l'intervista al compagno di banco, che avrebbe raccontato di quella volta che, in gita...

**Giovanni Floris**